

# occupazione - cassa integrazione

## UNA PROPOSTA di

### DEMOCRAZIA PROLETARIA

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una vera e propria esplosione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. I dati a livello nazionale dimostrano una enorme crescita del fenomeno dal 1980 al 1982; all'interno di questo uso spregiudicato della CIG, è aumentata in misura massiccia la CIG STRAORDINARIA.

Questi i dati:

ORE DI CIG ORDINARIA		ORE DI CIG STRAORDINARIA	
1980	27.699.845	1980	16.533.226
1981	54.761.172	1981	37.039.834
1982	52.090.000	1982	64.264.000

In particolare nella provincia di Bologna il confronto fra i dati del 1981 e del 1982 da un raddoppio delle ore di CIG ordinaria e un aumento di 4 volte delle ore di CIG straordinaria.

L'uso della Cassa Integrazione Straordinaria dovrebbe essere per legge limitato a situazioni di crisi aziendali; l'esperienza di questi anni ci ha invece dimostrato che sempre meno questo criterio viene rispettato. Al contrario molte volte dietro alle richieste di CIG si nasconde il tentativo dei padroni di far pagare alla collettività i costi di ristrutturazioni aziendali con espulsione di mano d'opera. A questo si aggiunge l'uso apertamente discriminatorio dell'istituto della CIG da parte del padronato.

Le più grosse imprese italiane infatti (FIAT, MONTEDISO, ALFA ROMEO, ecc.) in questi anni hanno utilizzato la CIG, soprattutto quella straordinaria a zero ore, per buttare fuori dalla fabbrica quei lavoratori e delegati che erano giudicati incompatibili dal punto di vista padronale con i processi di ristrutturazione caratterizzati dal maggiore sfruttamento e dalla normalizzazione politica e sindacale.

Il sindacato e i partiti della sinistra storica hanno accettato la subordinazione alla ristrutturazione produttiva e quindi la espulsione di fatto di migliaia di lavoratori.

LE ESIGENZE DEI LAVORATORI SONO STATE SUBORDINATE ALLE "OGGETTIVE LEGGI DELLA ECONOMIA" E DA QUESTO E' NATA LA LOTTA DEI CASSAINTEGRATI ALL'ALFA ROMEO DI MILANO CHE HA PORTATO AL RICORSO IN MASSA AL TRIBUNALE. La stessa magistratura in quella occasione si è espressa dichiarando illegittimo l'operato padronale e del sindacato stesso che nel caso dell'Alfa aveva accettato le liste di cassaintegrati nonostante fossero chiaramente discriminatorie.

ALLA LUCE DI QUESTE ESPERIENZE OCCORRE STABILIRE DEI CRITERI OBIETTIVI ED EGUALITARI NELL'APPLICAZIONE DELLA CIG:

- Rotazione fra tutti i lavoratori dell'interno dell'azienda in CIG.
- Obbligo per le aziende di anticipare i soldi della CIG ai lavoratori in attesa dell'integrazione INPS.
- Divieto dello straordinario e di ogni altra forma di flessibilità gestita dal padrone nelle imprese che utilizzano la CIG.

Lo spirito di queste indicazioni sono state tradotte da DP in una proposta di legge presentata in parlamento dall'On. Marisa Galli (sinistra indipendente) e che andrà in discussione nel prossimo periodo.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

Il datore di lavoro che intenda avvalersi degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni di cui alle leggi 5 novembre 1963, n. 1115, 8 agosto 1972, n. 464, 20 maggio 1973, n. 164 e 12 agosto 1977, n. 675, deve indicare nella domanda per la ammissione al trattamento di integrazione salariale oltre alle cause della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche i reparti o gli uffici interessati ed il numero complessivo delle ore per le quali è richiesta l'integrazione con il periodo di tempo nel quale prevede di utilizzarle.

### ART. 2.

Il numero complessivo delle ore per le quali viene concesso il trattamento di integrazione salariale deve essere ripartito in eguale misura tra tutti i lavoratori che, all'interno dei reparti o uffici interessati alla procedura, svolgono attività lavorative fungibili tra loro.

### ART. 3.

Il datore di lavoro è tenuto a corrispondere alle normali scadenze retributive, ai lavoratori interessati una somma di importo equivalente all'integrazione salariale.

Tale obbligo cessa soltanto con l'effettivo pagamento della integrazione da parte dell'ente pubblico.

### ART. 4.

Alle imprese che fanno ricorso agli interventi di cui all'articolo 1 della presente legge è vietato il ricorso al lavoro straordinario a partire dal giorno di richiesta dell'integrazione salariale e fino al termine di questa.

Tale divieto si estende per lo stesso periodo anche ai reparti o agli uffici non interessati dalle sospensioni o riduzioni.

QUESTA PROPOSTA RAPPRESENTA ANCHE UN OBIETTIVO CONCRETO DI LOTTA CONTRO LA PROPOSTA DI LEGGE 1602 (RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL COLLOCAMENTO) IN DISCUSSIONE IN PARLAMENTO E CHE COSTITUISCE NEI SUOI CONTENUTI ATTUALI UN DECISO PEGGIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ATTUALE.

Alcuni contenuti di questa proposta di legge sono già stati assunti all'interno dell'accordo sul costo del lavoro del 22/1/83.

Questo accordo lascia ai padroni la possibilità di fare "CHIAMATE NOMINATIVE" fino al 50% delle assunzioni che erano numeriche, in questo modo si lascia manolibera ai padroni di selezionare accuratamente coloro i quali devono essere assunti molto più di prima e si elimina qualsiasi funzione anche formale di controllo delle assunzioni da parte del collocamento.

PER QUANTO RIGUARDA LA CIG QUESTO ACCORDO E LA LEGGE 1602 CUI L'ACCORDO FA RIFERIMENTO PREVEDONO LA FISSAZIONE DI PERIODI MASSIMI DI GODIMENTO DELLE PRESTAZIONI DI CIG CON RIDUZIONI CADENZATE; il che vuol dire che dopo 2 anni il pagamento viene ridotto del 10% ogni 3 mesi fino ad arrivare al licenziamento del lavoratore. Inoltre le liste sarebbero formate con il criterio della anzianità e del periodo di assunzione con evidenti intenti discriminatori. Le previste forme di mobilità del lavoro sono vuote parole data la situazione generale di riduzione dell'occupazione che ha reso ineperante anche l'agenzia del lavoro prevista dalla legge 675 di riconversione industriale.

DEMOCRAZIA PROLETARIA AVEVA GIA' AL MOMENTO DELL'ACCORDO ESPRESSO UN GIUDIZIO NETTAMENTE NEGATIVO.

Si tratta di impostare, a partire dalle fabbriche maggiormente colpite dalla riduzione dell'occupazione, una battaglia concreta contro queste scelte pesantemente negative, per coinvolgere in una seria lotta per la difesa dell'occupazione le migliaia di lavoratori licenziati o in CIG, le donne e i giovani in cerca di prima occupazione, gli handicappati discriminati dal ripristinato arbitrio padronale nelle assunzioni PER CREARE UN FRONTE AMPIO DI LOTTA PER UN CONTROLLO REALMENTE DEMOCRATICO DEL COLLOCAMENTO, CONTRO L'USO STRUMENTALE E DISCRIMINATORIO DELLA CIG, PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO.

SI TRATTA DI UNA LOTTA CHE DEVE IN MODO INEQUIVOCABILE ANDARE CONTRO LA POLITICA RECESSIVA DEL GOVERNO E CONTRO LE LOGICHE SUBALTERNE DEL SINDACATO.

IL RIFIUTO DELLA CIG A ZERO ORE E LA BATTAGLIA PER LA ROTAZIONE GENERALIZZATA SONO OBIETTIVI INDISPENSABILI PER IMPOSTARE QUESTA LOTTA.

# democrazia proletaria

FEDERAZIONE DI BOLOGNA  
VIA S. CARLO 42 TEL. 266888

